

GIORNATA INTERNAZIONALE DEI DIRITTI DEGLI ANIMALI, ON. BRAMBILLA: “MAI PIU’ CRUELTA’ SENZA CARCERE, ORA CAMBIO DI PASSO DOPO L’ADDIO AL GOVERNO “DEI CACCIATORI””

“Deve andare effettivamente in carcere chi maltratta gli animali e li uccide con crudeltà e senza necessità: non si ripeteranno più casi come quello del cane Angelo, massacrato nel giugno scorso a Sanginetto (Cosenza) ed ancora in attesa che la giustizia muova i primi passi”. Alla vigilia della Giornata internazionale per i diritti degli animali, promossa quasi vent’anni fa dall’associazione inglese Uncaged campaigns, l’on. Michela Vittoria Brambilla, presidente della Lega Italiana per la Difesa degli Animali e dell’Ambiente, annuncia “una svolta” nell’impegno e nella mobilitazione dell’organizzazione: “Va bene segnalare e denunciare, ma d’ora in poi pretenderemo dalla politica risposte concrete”.

“Possiamo farlo – spiega l’ex ministro – perché è finalmente caduto il governo che, tra tutti quelli della Repubblica, ha mostrato più indifferenza e disprezzo per i diritti degli animali, di cui domani si celebra la giornata internazionale con voluto riferimento al 10 dicembre del 1948, quando l’assemblea delle Nazioni unite approvò la Dichiarazione universale dei diritti umani. In attesa di un “10 dicembre” vincolante anche per gli animali – prosegue l’on. Brambilla – siamo determinati ad approfittare della “finestra” di democrazia con vista sulle elezioni, aperta dal referendum del 4 dicembre, per rilanciare un pacchetto di proposte animaliste, formalizzate in decine di progetti di legge a mia firma, che sotto la cappa opprimente del renzismo non è stato possibile neanche iniziare a discutere. A cominciare dall’inasprimento delle pene per maltrattamento ed animalicidio, assolutamente necessario in un contesto sociale dove si moltiplicano i casi segnalati e di conseguenza, a maggior ragione, quelli non segnalati. Non mancheremo di sostenere le nostre idee anche scendendo in piazza per chiedere pene più severe a carico di chi si rende responsabile di reati tanto odiosi. Ma sarà solo il primo passo, perché non possiamo più perdere tempo su “grandi vergogne” come pellicce, circhi con animali, vivisezione e soprattutto caccia”.

“Il governo Renzi – continua la parlamentare – ha impiegato il suo tempo non per andare avanti, ma per tornare indietro, come ha opportunamente rilevato anche l’Ente nazionale protezione animali in una documentata “requisitoria” contro l’esecutivo, direi io, “dei cacciatori”: l’abolizione del Corpo forestale dello Stato, l’eliminazione della Polizia provinciale (specializzata nella vigilanza venatoria), l’improcedibilità per “tenuità del fatto” (che di fatto regala l’impunità a chi maltratta o uccide un animale), il via libera alle leggi regionali che prevedono stragi di ungulati (dai cinghiali ai caprioli), la legge sull’eradicazione della nutria, il parziale mantenimento della barbarie dei richiami vivi (si possono ancora allevare uccelli a questo scopo), la deroga al divieto di caccia sulla neve, la possibilità di caricare con più cartucce (fino a 5) le armi semiautomatiche per la caccia al cinghiale e – solo pochi giorni prima della caterva di No – un “regalone” alle doppiette del Trentino-Alto Adige: grazie ad un decreto su misura, nella Regione si potrà sparare anche a specie non cacciabili altrove, come stambecchi o marmotte. Alla lista, infine, aggiungiamo il piano per la caccia “selettiva” del lupo, il concetto di “orso dannoso” e una “controriforma” dei parchi naturali, in via di approvazione, che consente ai cacciatori di metterci piede. Presto, ed era ora, avremo un’occasione per cambiare veramente le cose: non ce la faremo scappare”.